

CONSIGLIARE I DUBBIOSI

<p>Rifletto</p>	<p>Che cosa faccio quando un amico mi chiede un consiglio? In gioco c'è la ricerca della Verità. Il cammino verso la verità non è mai un percorso solitario, ma sempre un sentiero condiviso. Forse, in alcuni momenti potrà anche interrompersi, ma rimarrà inalterata e sempre presente la cima verso cui tendere. Consigliare i dubbiosi significa allora dire loro ciò che sarebbe d'aiuto a me, come deciderei io. A chi cerca un consiglio, però, lascio la libertà di scegliere tra le mie parole e ciò che va bene per lui, non mi impongo con le mie certezze. Con certe persone che mi chiedono conferma della loro decisione, cerco di suscitare il dubbio per smascherare false sicurezze e smuovere alla ricerca della verità.</p> <p>Se il mio consiglio verso il mio amico che ha dei dubbi ed è incerto diventa espressione di amore, la condivisione e la misericordia diventano forma e anima del mio agire. Solo così le mie parole entrano nell'intimo della mente e chi le riceve si sente amato prima ancora che giudicato. Fuori da questo orizzonte, il rischio di chiedere un consiglio per ricevere solo l'approvazione a quanto abbiamo già deciso, oppure di dare un consiglio per mostrare la nostra superiorità è sempre all'erta. E' importante, invece, farsi carico dell'altro, diventare solidale con lui e, per paradossale che possa sembrare, dubitare e ricercare con lui. Non con l'arroganza di chi ha già raggiunto la verità, ma con la passione e il desiderio di ricercarla insieme. Mi devo ricordare, però, che è necessario che chi è chiamato a dare consiglio sappia far tesoro del silenzio e che, prima di indicare la strada che un altro deve percorrere, è necessario che io per primo abbia fatto quel percorso, perché la mia parola sia credibile e il consiglio offerto efficace.</p> <p><i>“Il compito degli uomini di cultura è più che mai oggi quello di seminare dei dubbi, non già di raccogliere certezze” (N. Bobbio)</i></p>
<p>Approfondisco</p>	<p>Non so se possiamo parlare dell'opera più “difficile”, ma certamente <i>consigliare i dubbiosi</i> si pone come un'opera di misericordia spirituale per nulla scontata, tanto preziosa quanto coinvolgente per colui che è chiamato ad offrire <i>consiglio</i>. Da leggersi assieme a quelle che prevedono di <i>ammonire i peccatori e insegnare agli ignoranti</i>.</p> <p>Possiamo pensarla come un'opera che domanda una carità che si esercita nel servizio della verità, nel sostenere la difficoltà di colui che è incerto rispetto alle scelte da fare, ai passi da compiere.</p> <p>Ma una parola va detta a proposito del <i>dubbio</i> e degli equivoci che questo termine può portare con sé. Il modo corretto di pensarlo riguarda il fatto che la condizione dell'uomo è intermedia, né di sola luce, né di totale oscurità. In bilico tra il rischio di un <i>dubbio radicale</i> che alla fine ti impedisce di vivere (che ne sappiamo che gli edifici in cui viviamo siano ben costruiti o che l'aereo sul quale voliamo sia pilotato da una persona competente e sana di mente?) e la <i>sicumera arrogante</i> di chi non si mette mai in discussione, di chi non sa dove stia di casa l'umiltà, di chi giudica il mondo e gli altri con dogmatismi che sfociano facilmente nell'intolleranza e nella violenza.</p>

Qui noi parliamo di quel dubbio benefico che ti fa sentire sempre in cammino, mai appagato, sempre prudente, consapevole della complessità e per questo capace di apprezzare il contributo altrui. Nella fede come nella vita.

È a questo punto che possiamo parlare di *consiglio* e dunque dell'arte di *consigliare*. Chi pretende certezze assolute non chiederà mai consiglio. Solo chi parte da una fiducia originaria in qualcosa riconosciuto come fondamento sentirà il bisogno di ulteriori valutazioni e decisioni che possono essere offerte solo da una persona altra da sé.

Persona che non si improvvisa capace di consiglio, dal momento che come minimo dovrà riscuotere fiducia dalla persona nell'incertezza e dunque dovrà sapersi mostrare umile e consapevole rispetto alle proprie aree critiche su cui sentirsi bisognosi di soccorso. Guai al consigliere che dovesse presumere troppo di sé, guai al consigliere che non dovesse conoscere il dubbio, guai al consigliere che dovesse ritenersi migliore degli altri. Non si è buoni consiglieri senza coltivare virtù come la purezza di cuore, la trasparenza e la docilità, la misericordia e la prudenza. Senza sapere rispettare la responsabilità del dubbioso che, lui solo, dovrà trovare la risposta al suo quesito, alla sua incertezza.

Ecco dunque che possiamo meglio entrare nel senso di questa opera di misericordia che si giustifica ancora di più nell'attuale società complessa e senza apparenti punti di riferimento. Una società nella quale il dubbio svolge un ruolo positivo in quanto aiuta a fare chiarezza, mettendo in discussione presupposti, modi di pensare, abitudini date per scontate. Senza scordare che l'atto del consigliare non sarà mai una specie di *oracolo* costringente, non toglierà mai spazio alla libertà di colui che è nel dubbio e che dunque potrà anche rifiutare il responso, il suggerimento, il consiglio. Così si esprimeva il Card. Martini: "Il dono del consiglio ci consente di vivere pacificamente questa situazione conflittuale e ambigua, di viverla senza angosce ... Il dono del consiglio non consiste in una luce chiarissima ... Esso ci viene in aiuto quando la situazione è incerta per permetterci di andare avanti con fiducia, scegliendo ragionevolmente – dopo aver pregato, pensato, riflettuto, essersi consigliati – la via che sembra al momento migliore, pronti a correggerla".

Dunque un'opera di misericordia che non si esaurisce nel dialogo col dubbioso, ma che ha bisogno del tempo successivo, della verifica nella vita concreta della possibile bontà del suggerimento offerto. Un tempo successivo in cui il dubbioso è chiamato ad esercitare una qualche determinazione con continuità e perseveranza. L'indeciso e il titubante, trovandosi sempre inquieti, restano destabilizzati, incapaci di portare a termine la buona impresa.

Senza temere la complessità, ma accettando la sfida che rende la vita bella, degna di essere vissuta, e che consente – al contrario della generazione che resta a guardare, rimproverata da Gesù – di esercitare nella maniera migliore le proprie capacità.

Don Roberto Davanzo

Prego

Preghiera per il dubbioso

Signore sei tu che hai creato ogni atomo del mio corpo e sei tu che governi tutto ciò che esiste.

Se Tu volessi tutto si sfalderebbe. Prima di nascere non avevo un corpo e un'anima. Anche ora il mio corpo e il mio spirito sono sempre tuoi!

Riconosco che la mia stoltezza consiste nel credermi padrone del mio corpo e del mio respiro. Tutto è tuo ed è per questo che è giusto riconoscerti Signore liberamente e darti gloria.

Aiutami a non relegarti all'ultimo posto della mia vita. Fa' che io agisca consapevole del fatto che vuoi che io diventi autonomo, ma nella verità.

Fa' che io ti riconosca liberamente Signore della mia vita, perché so che tu non vuoi imporcelo. Siamo noi che dobbiamo riconoscerti! Infatti Tu sei sempre molto discreto con noi.

Ci lasci agire e scegliere, anche se andiamo per le vie errate.

Indicami la via retta tramite l'esempio di tuo Figlio, e aiutami a decidere di lasciarmi plasmare da Te.

Perdona i miei dubbi e fa' che proceda con disinvoltura e determinazione il cammino che tu mi hai indicato, per poter diventare quello che tu hai stabilito dall'eternità.

Giuseppe l'Atonita del Monte Athos :